

Paîs, o del divenire.

Se il destino di certi paesi è sparire, se il tempo a volte non ha pietà dei luoghi, ha invece una certa familiarità coi sogni. La storia di Chiara Lucia, la sua giovane storia di speranza raccontata da Valentina Brancaforte commuove. Si avverte, scorrendo le fotografie in questa giornata di scirocco, di vento che urla - il giorno in cui scrivo - una sottile tensione che stimola una domanda, che infine è LA domanda che, sono sicuro, chi ammira questo lavoro non potrà che porsi:

Cosa ne sarà di Chiara Lucia. Qual è il suo destino?

Quello dei paesi, purtroppo, lo conosciamo. L'entroterra si è progressivamente spopolato. Chi ha potuto, quando ha potuto, ha fatto le valigie e se n'è andato, lasciando i paesi a loro stessi.

La scelta dei genitori di Chiara Lucia è una scelta di coraggio. Risalire la corrente, accettare e accogliere un tempo lento, meditato, non è da tutti. Abitare di nuovo i paesi, rendere omaggio alle piccole grandi storie che sono quello che, poi, fanno la storia con la S maiuscola, bisognerebbe ripartire dal piccolo, fisico e metaforico, per poi abbracciare il mondo intero solo col carattere dell'universalità delle cose.

La "piccola" storia raccontata da Valentina ha questo pregio: essere universale. Partire dal quotidiano. Così ognuno di noi si riconosce negli occhi dell'altro. È una "piccola" lieve storia quella di Valentina, narrata in punta di piedi o, per rimanere in tema, a filo d'acqua.

Chiara Lucia sa che un giorno lascerà il paese ma sono certo che, forse anche rivedendo le fotografie di Valentina, un anno lontano nel futuro, tornerà e magari farà la stessa scelta che fecero con lei i suoi genitori con un figlio tutto suo.

Francesco Faraci

Palermo, maggio 2022